La «via toscana» al testamento biologico

Un Partito democratico molto compatto (al contrario di quello di Palazzo Vecchio che si era spaccato il giorno prima in Consiglio comunale sulla cittadinanza onoraria a Beppino Englaro, padre di Eluana) ha votato ieri in Consiglio regionale della Toscana a favore di una risoluzione «sull'urgenza di una legge di disciplina del testamento biologico». I gruppi di sinistra si sono astenuti, il centrodestra ha votato contro. Nell'atto approvato, durante una seduta del Consiglio appositamente convocata su tema, si auspica che «il Parlamento proceda speditamente nell'approvazione di una legge sul testamento biologico consentendo l'attuazione dei principi costituzionali a presidio della somministrazione dei trattamenti terapeutici e del diritto dell'individuo a esprimere consapevolmente il suo rifiuto qualora nel momento di somministrazione non sussistano condizioni di coscienza tali da rendere libera e consapevole tale decisione», e che «nell'attuale situazione di vuoto normativo la politica e le

istituzioni recedano realmente dalla polemica sull'argomento». Il Pd inoltre «apprezza, condivide e fa propria la posizione espressa sulla vicenda di Eluana Englaro dalla Giunta regionale tramite l'assessorato al diritto alla salute» e «condivide e sostiene le valutazioni, i principi e le indicazioni contenuti nella proposta del gruppo Pd in Senato». Altri atti, proposti da gruppi di sinistra o di centrodestra, sono stati bocciati. Il Pd ha sempre votato contro. Tra gli intervenuti nel dibattito, il capogruppo del Pd Alberto Monaci ha auspicato «che il Senato possa trovare un punto di sintesi per rendere giustizia ad un mistero grande. Su un punto noi possiamo trovare una comune adesione: sul fatto che l'uomo debba avere il massimo sostegno fino alla conclusione della vita, al di fuori di ogni accanimento terapeutico». Sul fronte opposto, la consigliera di Forza Italia-Pdl Stefania Fuscagni ha ribadito che «la vita è sempre degna anche quando non è più efficace ed efficiente». (A.F.)

«Englaro "fiorentino"? Cinismo di certa politica»

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

«**È** l'allontanamento da Dio che può spiegare come una città quale la nostra, da sempre attestata sui fronti dell'assistenza e del farsi carico della persona umana, abbia potuto subire un affronto che ne vorrebbe smentire la natura». Il giorno dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale di Firenze di una delibera per il «conferimento della cittadinanza onoraria a Beppino Englaro», l'arcivescovo Giuseppe Betori è tornato sull'argomento. Lo ha fatto ieri mattina in occasione della Messa per l'inaugurazione della Piastra dei servizi dell'Ospedale San Giovanni di Dio a Torregalli. Betori ha preso spunto dal santo a cui l'ospedale è intitolato per trovare «un'importante indicazione su quale possa essere anche il percorso di una società più attenta ai bisogni dei poveri e dei sofferenti: solo una società riconciliata con Dio può generare comportamenti di vera carità verso i bi-

sognosi». «Ma siamo fiduciosi – ha aggiunto l'arcivescovo di Firenze – che ciò che possono aver pensato alcuni rappresentanti del popolo non potrà mai essere da questo stesso popolo accettato nel suo sinistro significato di esaltazione dell'abbandono della vita invece della sua cura. Affrontare questi temi non costituisce da parte nostra una invasione di campo nello spazio propriamente politico, ma difendere qui, come in tutti gli spazi della vita, valori fondamentali come la dignità della persona umana, il bene comune, la concordia e l'unità di una città». Intanto, dopo l'Mci, altre associazioni cattoliche sono intervenute ieri contro la decisione a maggioranza (22 sì, 16 no, 3 astenuti) del Consiglio comunale fiorentino. Durissimo l'intervento delle Misericordie, che nel titolo del loro comunicato parlano di «gesto cinico e vile di una politica che ha smarrito l'etica del servizio»: «Politici disinvolti hanno piegato ai vili interessi della bottega elettorale un tema come quello della dignità della vita che meriterebbe ben altro rispetto da chi pretende di amministrare una città come Firenze. La-

scia allibiti che da quella stessa aula consiliare da cui Giorgio La Pira parlava al mondo di una Firenze capitale della convivenza civile, si sia voluto scavare in modo artificioso ed offensivo, un solco così profondo nelle coscienze della cittadinanza». L'Unitalsi parla di «schiaffo a tutti quelli che si battono per dare dignità a tutte le vite». E lo stesso fa il Forum toscano delle Associazioni per i diritti della Famiglia che propone un pari riconoscimento «a tutti coloro, e sono purtroppo tantissimi, che assistono i loro cari colpiti da grave disabilità con grandissimo sacrificio personale

ma anche con tanto amore per la vita nella riservatezza e nel calore della propria casa».

Il Movimento per la vita fiorentino, attraverso il suo presidente Angelo Passaleva, parla di decisione del «chiaro significato ideologico, politico e propagandistico». Marcello Masotti, presidente fiorentino di Scienza & Vita, definisce la concessione della cittadinanza onoraria a Beppino Englaro «un atto profondamente dirompente che divide la città, offendendone le tradizioni più

profonde». Tra gli interventi anche quello del presidente provinciale della Federazione italiana scuole materne Leonardo Alessi che si dice concorde con l'arcivescovo Bettori: «Occorre contrastare la visione di una società che rende onori a chi considera coraggioso e civile spegnere la vita di un'altra persona preferendo la morte ad una condizione arbitrariamente definita non umana o di minor valore». A replicare alle critiche della dioce-

si fiorentina è invece Alfredo Zuppiroli, presidente della commissione di bioetica della Regione Toscana e socio dell'associazione «Liberi di decidere», che si dice colpito e addolorato «della presa di posizione "politica" della Chiesa fiorentina. Sorpreso della «veemenza politica dell'Arcidiocesi» si dice Tommaso Ciuffoletti, segretario fiorentino del Ps, spiegando che la critica «viene da chi, in nome della pro-

pria autorità religiosa, trova ragionevole che le proprie convinzioni in fatto di indisponibilità e sacralità della vita debbano divenire legge e imporsi sulla volontà di ciascun cittadino». Il vicepresidente della Provincia e candidato del centrosinistra alla presidenza Andrea Barducci giudica «offensivo il giudizio della Curia fiorentina, e non la decisione del Consiglio comunale di Firenze».